di Eliana Veronese
Ciba Specialty Chemicals SpA
Expert Services Business Unit
Regulatory Services
eliana.veronese@cibasc.com

CIBA SPECIALTY CHEMICALS E IL REACH: IMPATTO PREVISTO E SCELTE AZIENDALI

Cosa deve fare un'azienda per prepararsi all'entrata in vigore del REACH? Quale impatto avrà il REACH sui produttori di specialità chimiche? A questi quesiti Ciba Specialty Chemicals sta cercando risposte nell'ambito del dibattito internazionale sul REACH e attraverso l'attività di valutazione d'impatto ancora in corso.

Sin dalla pubblicazione del Libro Bianco nel febbraio 2001, Ciba Specialty Chemicals segue l'evoluzione della nuova legislazione in materia di sostanze chimiche nuove ed esistenti, nota con la sua abbreviazione REACH e partecipa attivamente al suo sviluppo, attraverso le attività delle associazioni nazionali di categoria, come Federchimica, ed Europee con una forte presenza in CEFIC ed ancora partecipando a seminari e dibattiti internazionali sugli sviluppi normativi sostenibili.

Ciba Specialty Chemicals è una multinazionale svizzera presente a livello mondiale e tra i leader mondiali nella realizzazione di effetti ad alto valore aggiunto per i prodotti realizzati in numerosi settori industriali. Ciba offre un'ampia gamma di prodotti, ma solo pochi di loro raggiungono un volume superiore alle 1.000 tonnellate annue, soglia critica prevista dal REACH. Altra considerazione importante in funzione dell'impatto che avrà il REACH sull'azienda, è la presenza globale di Ciba sul mercato. Ciba ha un'ottantina di siti produttivi distribuiti nei cinque continenti (Fig. 1) ed inoltre è una società caratterizzata da una forte presenza in Europa: circa il 30% della produzione è, infatti, realizzata in Europa.

Per far fronte alle nuove richieste normative previste dalla proposta di regolamento presentata nell'ottobre del 2003 Ciba ha costituito alcuni gruppi di lavoro dedicati al REACH: sono attualmente attivi in Ciba un Gruppo Tecnico, un Gruppo Commerciale, un Gruppo Legale e

Fig. 1 - Presenza di Ciba Specialty nel mondo

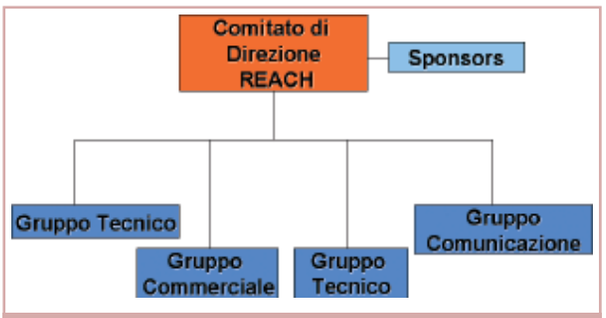


Fig. 2

un Gruppo Comunicazione, coordinati da un Comitato di Direzione (Fig. 2).

Il Gruppo Tecnico si occupa di valutare le possibili problematiche legate all'impatto del REACH e di stimare i costi diretti che questa normativa comporterà. A tal fine sono stati raccolti i dati di volume delle sostanze prodotte o importate nell'Unione Europea, che saranno soggette a registrazione.

Per ottenere dati relativi ai volumi è necessario disporre di un sistema di tracciabilità delle quantità delle sostanze, siano esse materie prime, prodotti finiti o intermedi e siano esse realizzate o importate nell'Unione Europea. Tale sistema deve anche prevedere una segnalazione al raggiungimento delle soglie di quantità critiche. Il sistema di tracciabilità attualmente utilizzato in azienda per il monitoraggio delle nuove sostanze notificate secondo la legislazione attuale, dovrà essere ottimizzato perché con l'introduzione del REACH il numero delle sostanze da monitorare sarà molto più ampio.

In secondo luogo, sono stati raccolti tutti i dati già disponibili per ciascuna di queste sostanze. Confrontando tali dati con quelli previsti dagli allegati del Regolamento sono state individuate le informazioni mancanti.

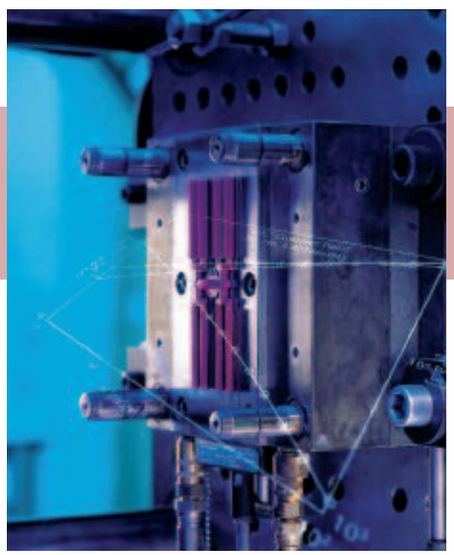
Il Gruppo Tecnico si occupa anche di valutare come minimizzare i costi legati alla generazione dei dati non ancora disponibili, attraverso l'utilizzo di fonti alternative (per esempio studi di compagnie americane non direttamente coinvolte nel REACH), test alternativi (gruppi di sostanze, *read-across*, QSAR) e, come previsto dal Regolamento, attraverso la formazione di consorzi.

Il Gruppo Tecnico, inoltre, al fine di minimizzare le esposizioni critiche, è coinvolto nella definizione degli utilizzi supportati in stretta collaborazione con i clienti. A tale attività partecipa anche il Gruppo Commerciale poiché nella scelta degli utilizzi da supportare entrano in gioco anche considerazioni di natura più prettamente economica: per esempio converrà sostenere e registrare applicazioni di nicchia che potrebbero impattare considerevolmente sui costi di registrazione? O sarà forse più opportuno concentrarsi sugli utilizzi tradizionali dove l'azienda realizza la maggior parte dei propri profitti? Per poter dare una risposta a questo tipo di domande è fondamentale creare uno stretto dialogo con i clienti.

Analogamente il Gruppo Commerciale dovrà impostare uno stretto dialogo con i fornitori al fine di verificare la loro intenzione di supportare le materie prime che Ciba utilizza per garantire la continuità nella fornitura. Per le materie prime che non saranno supportate o che mostrano specifici problemi di autorizzazione e restrizione bisognerà sviluppare strategie alternative quali la ricerca di nuovi fornitori, la possibilità di realizzare accordi per la registrazione, fino ad arrivare all'eventuale riformulazione e reingenierizzazione di alcuni prodotti.

Il Gruppo Legale si occupa di definire la posizione legale dell'azienda relativamente ad una serie di aspetti che potrebbero essere critici, quali per esempio la formazione di consorzi per la condivisione dei dati, con la conseguente necessità di gestire informazioni confidenziali e proprietarie e la stesura di accordi e contratti con fornitori, clienti e concorrenti.

Infine è attivo in Ciba un Gruppo Comunicazione con il compito di aumentare la consapevolezza e il continuo aggiornamento sul REACH sia internamente sia all'esterno, verso fornitori e clienti.



Il Comitato di Direzione REACH si occupa di coordinare le attività dei singoli gruppi, identificando e coinvolgendo le risorse necessarie: specialisti in informazione scientifica per la raccolta dei dati, specialisti in registrazione e valutazione del rischio, tossicologi ed eco-tossicologi, igienisti.

Oltre a queste figure specialistiche anche altre funzioni e settori aziendali sono coinvolti nel nuovo processo, quali avvocati, comunicatori, ricerca e sviluppo, supply chain, marketing e vendite. Il REACH non è pertanto solo un problema per esperti di Sicurezza Prodotti ma è un argomento che coinvolge e richiede la partecipazione diretta di svariate funzioni aziendali.

Alla fine del 2004 Ciba Specialty Chemicals è stata invitata a partecipare ad uno studio sull'impatto economico del REACH sulla catena del valore, vale a dire sulle imprese a valle che utilizzano prodotti chimici. Ciba è stata coinvolta nello studio, quale produttore di specialità chimiche.

Tale studio, commissionato alla società di consulenza KPMG, è stato sponsorizzato da CEFIC e condiviso dalle istituzioni europee, da numerose associazioni industriali e da associazioni non governative. L'iniziativa si poneva l'obiettivo di dare una risposta condivisa su un argomento, l'impatto sull'economia e sul futuro dell'industria chimica europea, sul quale in precedenza si erano avuti pareri discordanti, provenienti da analisi compiute da diversi organismi. Lo scopo era in particolare quello di avere una visione complessiva degli effetti del REACH sul mercato e sull'innovazione lungo tutta la catena del valore.

Ciba ha sottoposto allo studio una ventina di prodotti rivolti al mercato della detergenza, dei coloranti e delle materie plastiche. Si tratta, ovviamente, di un numero molto ristretto rispetto al totale dei prodotti di Ciba che potrebbero ricadere all'interno della nuova normativa. Tuttavia, il risultato forse più significativo che Ciba ha tratto da questa esperienza è stato la messa a punto di una metodologia per la valutazione dell'effettivo impatto del REACH sulla società che è attualmente ancora in corso in azienda.

I risultati dello studio, presentati alla fine di aprile 2005 ad alcuni rappresentanti di Commissione Europea, CEFIC, UNICE, settori industriali, organizzazioni non governative, sindacali e di consumatori possono essere riassunti in alcuni punti chiave. Si prevede che il REACH avrà un impatto maggiore sulle piccole e medie imprese e sui produttori di specialità chimiche. Il REACH avrà invece effetti minori sulle società che operano nella chimica di base, che genera grandi volumi di produzione perché per queste aziende sarà più facile assorbire i maggiori costi imposti dal REACH. Le sostanze prodotte in volumi elevati saranno quindi meno soggette al ritiro dal mercato rispetto a quelle prodotte in quantità inferiore. Per questa ultima categoria di sostanze, in cui rientrano anche le specialità chimiche, i costi di registrazione potranno essere particolarmente alti. Se a questo si somma il fatto che, in caso di significativo ritiro di sostanze dal mercato, le aziende dovranno sostenere anche elevati costi legati alla riformulazione e re-ingegnerizzazione di eventuali prodotti sostitutivi, è evidente che una delle più grandi conseguenze che potrà avere il REACH su questa tipologia di aziende, è la razionalizzazione del proprio portafoglio prodotti.

Come dimostrato dallo studio condotto dalla KPMG l'impatto che il REACH avrà sulle aziende produttrici di specialità chimiche, potrebbe comportare il ritiro dal mercato di sostanze attualmente attive. L'interesse di Ciba è quello di mantenere il più possibile ampia e diversificata la propria gamma di prodotti. Ad oggi, fintanto che non si concluderà la valutazione interna di impatto del REACH, Ciba non è in grado di prevedere come varierà il proprio portafoglio prodotti. La ricerca di Ciba è, comunque, da sempre orientata allo sviluppo di prodotti sostenibili, sicuri ed ecocompatibili. Questo è uno degli obiettivi dichiarati del REACH, che Ciba condivide.